

## LE NOSTRE ASSEMBLEE D'ISTITUTO

### IL GIOCO COMPULSIVO



#### “Non giocarti anche la vita”

L'assemblea d'Istituto degli alunni del Colasanto sta diventando sempre più spesso un momento di conoscenza e riflessione su tematiche di forte impatto sociale.

L'assemblea del 22 dicembre 2015, è il punto di arrivo di un percorso iniziato con un'indagine sui comportamenti devianti dei ragazzi, come le dipendenze, e proseguito con l'individuazione dei valori che possono contrastare tali devianze: la cultura e la famiglia. Alla vigilia della Festività del Natale, il valore della famiglia acquista un significato particolare: quello dell'appartenenza e dell'identità, a volte dimenticato o sottovalutato nel corso dell'anno.

Tra le dipendenze più frequenti, i ragazzi del Colasanto hanno individuato il gioco compulsivo; un fenomeno in forte espansione e chi gioca, se vince, si sente felice e fortunato, se perde può sempre tentare la rivincita. Questo meccanismo, apparentemente innocuo, in realtà è subdolo, perché una volta instaurato porta alla patologia. Parlare di una tematica così delicata che riguarda la condizione di individui di diverse età, a volte estremamente giovani, e degli adulti implicati in quanto genitori o semplicemente amici, porta con sé il rischio di perdersi tra luoghi comuni o ricorrere a teorie estremamente astratte che perdono di vista il contesto di riferimento. Questo rischio ieri non c'è stato. L'assemblea è cominciata con la presentazione di alcuni operatori dell'Associazione **Gam-Anon** che hanno spiegato che cos'è il gioco compulsivo definendolo una malattia progressiva che non può essere curata, ma può essere fermata. Hanno raccontato inoltre, come in molti casi è uno dei famigliari o un amico che chiede aiuto e solo in un secondo tempo subentra la persona interessata. Hanno parlato, infine, della sofferenza psicologica dei famigliari che, oltre ad assistere impotenti all'autodistruzione della persona a loro cara, sono costretti a subire danni economici, morali e sociali.

I gruppi famigliari **Gam-Anon** sono un'associazione di famigliari e amici di giocatori che si riuniscono per accogliere, comprendere e orientare verso soluzioni possibili chi si trova a vivere questa drammatica esperienza.

L'assemblea si è conclusa con una rappresentazione teatrale dal titolo “La cultura salverà il mondo” della compagnia teatrale **ESCARPOLETTE**, che ha messo in evidenza come “la cultura generata dalle famiglie può divenire motore per ogni trasformazione legata al contesto sociale”.

## LE NOSTRE ASSEMBLEE D'ISTITUTO

### Migranti e rifugiati ci interpellano



L'assemblea d'Istituto di marzo ha affrontato il tema della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2016: **"Migranti e rifugiati ci interpellano. La risposta del Vangelo della misericordia"**. Abbiamo ospitato i profughi del centro di accoglienza "S. Maria Goretti", accompagnati da Don Geremia Acri, coordinatore del centro, riflettendo insieme a loro sul dramma dei migranti rifugiati come una realtà che ci interpellava tutti i giorni.

Sempre più spesso questi giovani, vittime della violenza e della povertà, abbandonando le loro terre d'origine, subiscono l'oltraggio dei trafficanti nel viaggio verso il sogno di un futuro migliore. Se, poi, sopravvivono agli abusi e alle avversità, devono fare i conti con realtà dove si annidano sospetti e paure. Non di rado, infine, si imbattono in normative poco chiare e praticabili, non sempre in grado di regolare efficacemente l'accoglienza e prevedere itinerari di integrazione a breve e a lungo termine con attenzione ai diritti e ai doveri di tutti. L'indifferenza e il silenzio aprono la strada alla complicità quando assistiamo come spettatori alle morti per stenti, violenze e naufragi. Di grandi o piccole dimensioni, sono sempre tragedie quando si perde anche una sola vita umana. La cura di buoni contatti personali e la capacità di superare pregiudizi e paure sono ingredienti essenziali per coltivare la cultura dell'incontro, dove si è disposti non solo a dare, ma anche a ricevere dagli altri. La verità è che dobbiamo ormai convincerci che esistono più culture, tutte con proprie caratteristiche, storia e dignità. Bisogna accoglierle e confrontarsi con esse. L'integrazione è un processo lento, faticoso, scomodo, che esige il suo prezzo, ormai necessario, se si vuol stare al passo dei tempi: **"Forse è tempo di passare dalla cultura dello scarto alla cultura dell'incontro"**.

Una seconda riflessione ci ha portati a considerare che l'Italia, oggi terra di accoglienza, in un passato non molto lontano è stata terra di migranti. Immediato e diretto il confronto con il fenomeno migratorio che vide protagonisti gli italiani tra fine Ottocento e inizi Novecento, quando milioni di persone abbandonarono il paese spinti da un'unica ragione: la miseria. Impossibile dimenticare "le lacrime e il sangue" che lo sradicamento dalla propria terra costò a masse di individui che inseguivano un sogno: un lavoro e migliori condizioni di vita, lo stesso dei migranti di oggi.

L'assemblea si è conclusa con la raccolta di viveri e indumenti